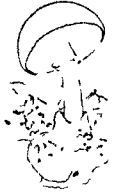
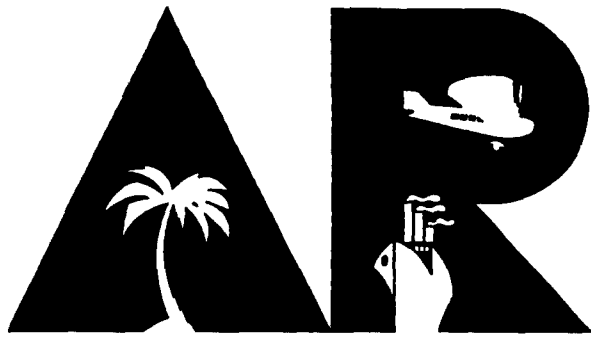


# ANDATA



Andar per funghi a primavera cercando prugnoli o le delicatissime spugnole in mezzo ai boschi o in cucina a lavorar risotti



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RITORNO



In mostra al Maggio fiorentino 35 anni di balletto A Madrid iniziano le corride più belle di Spagna In Camargue festa degli zingari

## I nostri amici del cielo

### Sette giorni tutti di birdwatching

GIULIO BADINI

**F**ino ad una decina di anni or sono se si incontrava sull'argine di un fiume in una palude o in una foresta un signore con binocolo e registratore al collo che, tra un avvistamento e l'altro, si soffermava a prendere appunti o a consultare un libro, non c'erano dubbi: era un ornitologo. Fino ad allora, infatti, gli ornitologi professionisti erano gli unici assieme ai cacciatori, ad interessarsi dei volatili. Oggi invece capita sempre più frequente di incontrare nei boschi e nelle campagne, sui bordi di fiumi e laghi oppure in parchi e riserve naturali giovani e meno giovani attrezzati con binocolo e macchina fotografica con registratore e quadernetto.

Il birdwatching (osservazione degli uccelli) ha infatti antiche radici anche da noi, è nata la Lipu, Lega italiana protezione degli uccelli, sono state create oasi protette, esiste un movimento con migliaia di adepti.

Il birdwatching proviene da oltre Manica, dove si pratica fin dall'inizio del secolo e dove conta oltre 700.000 praticanti riuniti in un migliaio di club.

In occasione dell'anno europeo dell'ambiente è stata lanciata in tutta Europa l'iniziativa «Sette giorni con la natura, sette giorni di birdwatching». In Italia la Lipu ha organizzato una nutrita serie di iniziative che si svolgeranno da lunedì 18 maggio sino a domenica 24 quando la settimana sarà conclusa da un giorno di birdwatching in tutta Europa.

**Il programma**  
Ecco l'elenco delle iniziative (e relativi numeri di telefono per avere tutte le informazioni necessarie) organizzate dalla Lipu in tutta Italia per la settimana europea del birdwatching.

Il Centro recupero Rapaci che raccoglie e cura gli uccelli feriti liberandoli e esemplari guanti il 24 maggio, a secondo dell'habitat a loro più adatto, nei parchi del Ticino (VA), del Circeo (LT), di S. Rossore (PI) e Della Mandria (TO). Tel. 0521/33414 Lipu nazionale.

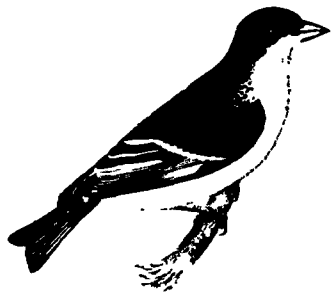
Tutte le oasi gestite dalla Lipu, luoghi ideali per praticare il birdwatching per la ricchezza di uccelli, saranno aperte con guide a disposizione del pubblico. Si può scegliere tra le oasi di Crava Morozzo (CN, 0171/491772) Foce di Isontina (TS, 040/828709) Rocca Malatina (MO, 059/795849) lago di Massacuccoli (LJ, 0783/53375) e stagni di Sale Porcusa (OR, 0783/53375).

Vane sezioni locali Lipu organizzano escursioni guidate a località di particolare interesse naturalistico. In programma ci sono foresta del Cansiglio (TV BL, 0422/361094) oasi fluviatile di Ozzano Taro (PR, 0521/31113), Apennino modenese (0536/22024) cava del Manzolino (MO, 0536/945330), delta del Po (FE, 0583/99545) valli di Campotto e di Valle Santa (FE, 0532/750417) foresta di S. Rossore (PI, 050/575759) isola di Montecisto (LI, 055/474013), parco del Circeo (LT, 0773/484993) bosco di S. Silvestro (CE, 0823/443555) oasi di Pignola (CS, 0536/22024), massiccio del Pollino (CS, 0981/21615) falesie di Alghero e Capo Caccia (SS, 079/952885).

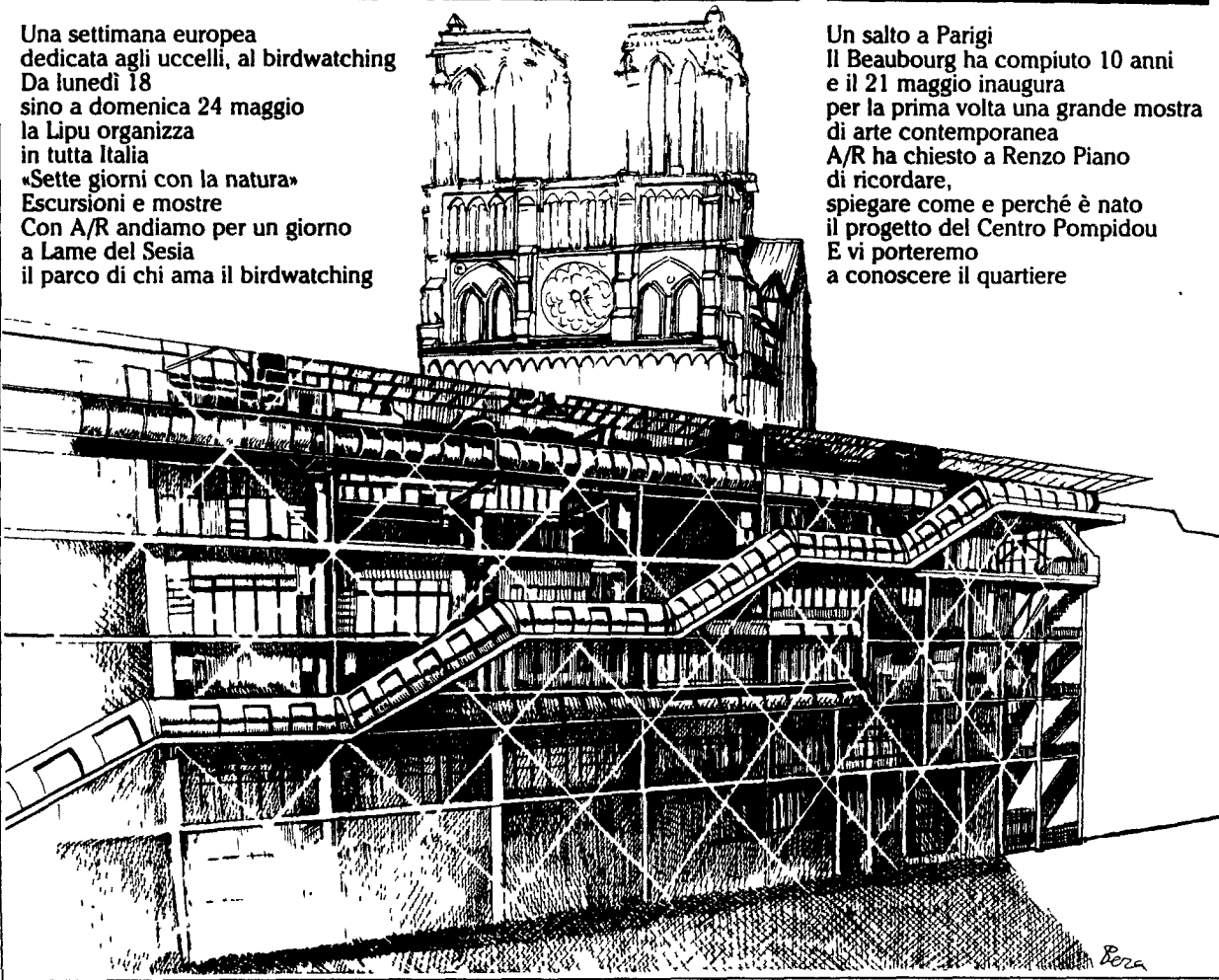
Per tutta la settimana un pullman in partenza da Latina porterà in escursione guidata attraverso le foreste e i laghi retrodunali del parco nazionale del Circeo (0773/484993).

Una minicrociera dedicata espressamente al birdwatching su un cabinato a vela si svolgerà dal 17 al 24 maggio nel golfo di Olbia (Sardegna nord orientale) a bordo di uccelli acquatici e marini (0789/40360).

**Libri e attrezzature**  
Le bibbie del birdwatching «Guida agli uccelli d'Europa» Muzio editore lire 30.000 «Il birdwatching per tutti» a cura della Lipu Gremsse editore lire 11.000 «Il birdwatching» Zanichelli editore lire 18.000 «Impianamo a conoscere gli uccelli» De Agostini lire 22.500 «Guida agli uccelli d'Europa» Arnoldo Mondadori editore lire 20.000. Questi testi classici in italiano a cui aggiungere per chi conosce l'inglese lo splendido e non sempre reperibile «A Mitchell Beazley Nature Handbook» vera enciclopedia dettagliatissima sui volatili. Costa 22.000 lire. Come attrezzarsi per quanto concerne l'abbigliamento è indispensabile evitare i colori sgargianti e puntare su tinte naturali (verde militare grigio marrone) che «confondono» con la natura. Ai piedi scarpe comode leggeri. Un buon binocolo e obiettivi fotografici a lunga gittata saranno le armi in dotazione a chi voglia centrare immagini ornitologiche indimenticabili. Accessorio non superfluo un registratore portatile per incidere suoni rumorosi e perché non le vostre esclamazioni di stupore nel veder apparire un germano o un martin pescatore.



Una settimana europea dedicata agli uccelli, al birdwatching Da lunedì 18 sino a domenica 24 maggio la Lipu organizza in tutta Italia «Sette giorni con la natura» Escursioni e mostre Con A/R andiamo per un giorno a Lame del Sesia il parco di chi ama il birdwatching



Un salto a Parigi Il Beaubourg ha compiuto 10 anni e il 21 maggio inaugura per la prima volta una grande mostra di arte contemporanea A/R ha chiesto a Renzo Piano di ricordare, spiegare come e perché è nato il progetto del Centro Pompidou E vi porteremo a conoscere il quartiere

## Parigi ecco il mio Beaubourg

RENZO PIANO

**S**edici anni dopo l'avvio dei lavori dieci anni dopo l'inaugurazione mi è diventato difficile raccontare la storia vera del Beaubourg e ancor di più ricostruire il mio rapporto con quella città e con quel quartiere nel cuore di Parigi.

Come spesso capita quando fai delle cose da giovane (io allora avevo trentadue, trentatré anni e Richard Rogers ne aveva due o tre più di me) le fai un po' per istinto. Poi razionalizzi e spieghi e giustifichi le scelte compiute.

Cominciamo dalle cose certe. C'era una città e un enorme spiazzo che io immaginavo come una radura in mezzo ad una foresta d'alberi che erano poi le case che la chiudevano a cortina lungo tutti i lati. La radura era diventata via via un enorme parcheggio.

Decidemmo di occupare quel vuoto costruendo un edificio che doveva ospitare tanti modi diversi di produrre e promuovere cultura. Un concorso internazionale ci offrì la possibilità di partecipare alla progettazione. Vivevo a Londra e per me a Richard non c'era stato poi molto lavoro. Ore Anup cioè lo studio di ingegneria più affermato in Inghilterra ci garantì un altro stimolo: trecento o quattrocento sterline per l'avvio del progetto.

In testa avevamo di autentico e immediato il rifiuto e il fastidio della monumentalità. Nella monumentalità siamo caduti magari anche

Ma è difficile non essere monumentali quando si deve costruire un edificio così grande che deve contenere tante cose diverse assieme. Il fastidio era per una forma di monumentalità accademica rigida nella logica dell'architettura ma anche della organizzazione della cultura che la forma materiale doveva esprimere. Per questo da una parte ci siamo spinti allo sgarbo alla smorfia e dall'altra al massimo della flessibilità.

Volevamo cancellare quella sorta di intimità d'azione che subisci nell'incontro con i grandi luoghi istituzionalizzati della cultura. Volevamo costruire piuttosto qualcosa che permettesse curiosità e familiarità. E l'immagine della macchina nei nostri tempi può essere estremamente familiare mentre la curiosità è il primo momento cosciente della cultura: una scintilla una apparenza. All'epoca del movimento studentesco si diceva presa di coscienza. Lo stesso pensavamo potesse capitare quando ci si sarebbe affacciati al Beaubourg scoprendo di che esistenza vivace allegria senza formalità poteva vivere una istituzione culturale.

A proposito della flessibilità sarebbe stato un suicidio progettare invece qualche cosa di rigido. Ci dissero nel bando di concorso che il Centre Pompidou sarebbe dovuto durare

duecento trentotto anni per la cultura che è la cosa che più rapidamente e radicalmente muta e si trasforma. Ed allora più che un edificio cercammo di realizzare un insieme di edifici di piatte di luoghi di spazi. Costruire insomma un utensile e lasciarlo vivere mettendo da parte l'ambizione dell'architetto che vuole bloccare e fissare tutto fino all'ultimo.

Ed ecco allora apparire la macchina quando ho visto per la prima volta la radura del plateau Beaubourg ho immaginato che si potesse porre lì il rapporto con la città? E nelle cose. Mi dovevo porre il problema di una identificazione stilistica con il quartiere o di una mediazione tra vecchio e nuovo? Qualsiasi cosa avrebbe rotto con l'immagine tradizionale. Meglio farlo apertamente senza ipocrisie. La città la recuperai all'interno della macchina che diventa un luogo di implosione pedonale dove si riscopre la vita. La vita che rende quel involuto oggetto capace di modificarsi con il tempo.

Così sono nati i cinque piani del Centre Pompidou cinque piazze una sull'altra come se fossero stratificate. Una sonda le attraversa diagonalmente. E la scala che percorre tutta la facciata. Di lì la gente sale. Non è detto debba entrare. Anzi molte volte non entra. Ma può guardare e vedere, e ciò che succede dentro. E

magari esserne attirata. Per curiosità. E per curiosità procedere nella conoscenza. Ci sono persone che salgono di lì, giusto per guardarsi intorno. L'esterno e l'interno di Parigi.

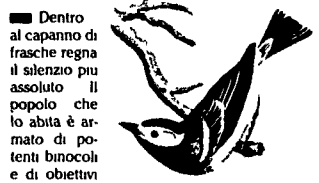
Sul Centre Pompidou sono provate molte critiche. Lo stesso presidente ne era preoccupato. Ma dieci anni dopo credo non sia stato sbagliato immaginarlo così. Venticinquemila persone che ogni giorno lo frequentano, dimostrano che la macchina funziona. Sopporta lo stress e si è guadagnata nella sostanza dei processi culturali. L'integrazione con la città è stata anche giudicata un esempio di alta tecnologia. Ma il Beaubourg è un'opera di alto artigianato costruita a mano pezzo per pezzo con infinita dedizione. La sento come la nave di Jules Verne. Non è il razzo Saturno o qualche altra divolena.

Ricordo nelle notti di Parigi quando dalla Germania dagli stabilimenti della Krupp arrivavano le travi di ferro attraverso il treno fino alla stazione di La Chapelle e poi nelle strade deserte. Travi di cinquanta metri. Una sull'altra calate dal cielo dalle gru in incontri millimetrici andavano a comporre le «macchine» in plateau deserto tra le vecchie case sorprese come il cuore di Parigi dall'apparenza

INTERNO AL BEAUBOURG A PAGINA 12

### Nei capanni a Lame del Sesia

LUCIANO DEL SETTE



**D**entro al capanno di frasche regna il silenzio più assoluto. Il popolo che lo abita è armato di potenti binocoli e di obiettivi fotografici capaci di cogliere immagini a lunghissima distanza. Il buio regna, spezzato soltanto dai raggi di luce che mandano alcuni spioncini. Tutti aspettano che sullo stagno davanti al capanno si posi qualcuno dei tanti uccelli che frequentano uno dei parchi nazionali più importanti d'Italia rispetto alla pratica del birdwatching: la riserva naturale di Lame del Sesia (55 ettari), al confine tra il Vercellese e il Novarese. Il suo nome deriva dalle «lame», formazioni palustri, e dagli specchi d'acqua nati dalle modificazioni del corso del fiume Sesia. Proprio tale caratteristica ha fatto convergere qui molte specie di uccelli che costituiscono un ricamo inimitabile per chi ama osservare codoni, fischioni, alzavole, marzaiole, mestoloni, morette, monghioni. E ancora pavoncelle, beccacce, beccaccini pariane, pittime, chiurli, gabbiani, starme, cicogne bianche e nere, cormorani. Tra gli stanziali impera il germano reale. Al calar del sole Lame diventa territorio rapace: gufi, civette, falchi, e sempre tra i rapaci va notata la preziosa presenza del falco pellegrino del nido, della poiana, del falco di palude. L'elenco è per forza incompleto, visto che le specie attualmente censite nella zona ammontano a più di 130 tra uccelli stanziali, nidificanti e di passo. Gioielli proibiti al pubblico per ovvie ragioni è l'Isolone di Oldenico (10 ettari) garzaia messa a disposizione di 100 coppie di aironi cenere e quasi 1700 «coniugi» tra sgarze, tarabusini, ciuffetti, nitticole, gazzerette.

Se gustatamente inaccessibile e l'isolone, aperto al pubblico e invece il parco. Non sarà appello inutile o superfluo, prima di dare la traccia degli itinerari possibili al suo interno, raccomandare a chi vi si recerà il massimo rispetto. Al parco di accesso dal piccolo paese di Albano. Si abbandona l'auto nel parcheggio obbligato che fa da ingresso alle aree riservate al pic-nic. Poi ci si inoltra tra bosco e sottobosco lungo un bel sentiero in piano. Subito alcuni cartelli gialli guidano a un primo parapezzo di frasche, per la visita troppo frequentata. Ma è affare di un quarto d'ora a piedi, sempre in mezzo a una natura generosa di prunelle, viole, pervinche, ligustro, crespino, frassino, tiglio, omo e si arriva alle indicazioni per i capanni. Il primo si affaccia sulla Lama Lunga, territorio di germani reali e di uccelli meno consuetti come il martin pescatore. Il secondo, ancora più isolato, è appuntamento stonco per i birdwatchers da binocolo o da macchina fotografica. In attesa del volo di uccelli non si sente una mosca volare. Tutt'al più vengono osati rapidi sussurri a fior di labbra, sommesse esclamazioni alla vista di una rana che salta impertinente tra le piante acquatiche. «Un mattino ho fotografato un centinaio di anatre senza neppure bisogno del teleobiettivo» mormora un attrezzatissimo osservatore. Non occorre molto tempo e si raggiunge l'argine del Sesia largo, sabbioso, frequentato dagli aironi e dal Corone Piccolo. Rientrando nel cuore del parco ci si può spendere senza timore di smarrire la bussola tra i sentieri che si inoltrano in mezzo al sambuco e alla robinia o accompagnano il loro tracciato all'ombra di querce e olmi. Il silenzio si impone più che mai. Si udranno versi di uccelli improvvisi indecifrabili per il profano, ma segnalano per il birdwatcher di mettere mano al binocolo e cercare tra le fronde i urlatori di turno.

Il concerto ornitologico e comunque presenza continua e poetica fatto di note solitarie o di canti ininterrotti di assoli potenti e delicati con capacità di virtuosissimi eccelsi. Chi possiede molta pazienza e molta passione ornitologica può appostarsi sull'argine del Sesia all'altezza dell'Isolone. Soprattutto ora a primavera inoltrata ammirerà i nidi di gazzerette aironi ceneri nitticore costruiti in cima agli alberi. E insieme coglierà al volo il nibbio, il cormorano, la poiana. Ad Albano paese presso la sede del parco è possibile reperire materiale informativo e concordare una visita guidata dalla competenza e dall'amore di una guardia forestale.

Verso il calar del sole suggeriamo una di gressione sino ad Oldenico. Gli uccelli volatili a disposizione sono i piccioni che popolano per lo la meravigliosa abbazia duecentesca di S. Nazario di Sesia.